

## La VOCE

### Ancora una volta ... GRAZIE

*All'inizio di ogni anno, ormai da alcuni anni, la Missione «ALBIS» bussa, attraverso la mia persona, alla porta di casa vostra, per un contributo facoltativo e spontaneo ad «INCONTRO».*

*La vostra generosità, come dimostrato in questi anni, è fuori discussione. Questo ci fa capire quanto la COMUNITÀ sia legata ad INCONTRO e ci tenga; INCONTRO diventa un modo silenzioso per entrare nelle famiglie e dialogare possibilmente con i lettori.*

*È chiaro che INCONTRO è cosciente di avere una dimensione semplice e familiare, ma a misura d'uomo.*

*L'apprezzamento di INCONTRO è rappresentato da piccoli gesti, come quando qualcuno telefona, lamentandosi, giustamente, di non ricevere INCONTRO, ed allora si provvede a inserire il nome nel computer. INCONTRO segue, fin all'inizio una linea strana: preferisce correre il rischio di essere criticato per non inviare INCONTRO a tutti, piuttosto che inviarlo indiscriminatamente e che poi venga buttato via.*

*Chi si lamenta di non riceverlo, significa che ha interesse per INCONTRO, ed allora basta telefonare a tutto si aggiusta.*

*Ora che gradualmente, come già comunicato a dicembre, il personale della Missione va*

*riducendosi, al punto che nel prossimo futuro, ottobre di quest'anno, ci sarà un solo missionario, INCONTRO diventerà indispensabile ponte tra Missione e Comunità per tutte le attività: pastorali, formative e giovanili.*

*Con l'impegno di un gruppo di giovani che si sono resi disponibili a dare un volto diverso e giovanile a INCONTRO con la loro creatività e fantasia, ci si augura che all'inizio di ogni mese, INCONTRO porti nelle famiglie il suo messaggio di umanità, serenità e disponibilità per tutti coloro che vorranno servirsi di Lui. GRAZIE, ancora una volta.*

**INCONTRO ringrazia per il  
sostegno economico e  
augura a tutti un**

# 1998

**sereno e ricco di salute**

**Chi non riceve INCONTRO  
e desidera riceverlo,  
telefoni in Missione: Tel. 725 30 95**

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

**Horgen – Thalwil – Richterswil –  
Hirzel – Oberrieden – Wädenswil – Adliswil  
– Kilchberg – Langnau a.A.**

**Gennaio 1998 Anno 24**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 30 95

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

**INDICE**

Pagina

**LA VOCE** 1

– Ancora una volta ... GRAZIE

**LA MISSIONE**

**A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ**

– Orario S.S. Messe 2

– Nuovo orario d'ufficio 3

**ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO**

– Ricordo di Werner Schmid 3

– Incontri formativi Laici a Netstal 4

di C. Schenk

– Corsi di lingua e cultura Italiana 4

**NOTIZIARIO dall'ITALIA**

– I sistemi di «Welfare» nell'Europa 5  
dei 15

– Italiani all'estero: 6  
tutto sommato ben integrati

– Schengen: spazio senza frontiere 6  
dal 26 ottobre

**STRETTAMENTE PERSONALE**

– La mia esperienza nelle scuole svizzere 7  
di N. Marra

**COCCI dell'ANIMA** di A. Corsini 8

**DIAMO LA VOCE A ...**

– Una grande traguardo: saper ascoltare 9

– Solitudine 10

**MOSAICO**

– Il bel Canto: 11  
Mascagni, la Cavalleria rusticana

**MUTI ... MA NON SEMPRE**

– Dal dire al fare 11

– Poesia breve di L. D'Amelio 12

– Storia del panettone 12

**La Missione a servizio  
della comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
dal LUNEDÌ mattina al VENERDÌ dalle 08.00  
alle 12.00 Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

**Orario S.S. Messe**

**Horgen**

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

**Wädenswil**

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
10.00 S. Messa in lingua tedesca  
ore 19.30 messa per i giovani

**Thalwil**

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

**Richterswil**

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

**Kilchberg**

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

**Adliswil**

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

## Langnau

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

## OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella hiesa cattolica di Oberrieden

## ORARIO di UFFICIO

### Horgen

#### LUNEDÌ (Don Gerardo)

08.30-11.30 visita ospedale  
Adliswil - Kilchberg  
Centro Horgen  
15.00-17.45 Centro Horgen  
18.00-19.00 Centro Adliswil

#### MARTEDÌ (Don Gerardo)

08.30-11.30 Centro Horgen

#### MERCOLEDÌ (Don Franco)

08.00-12.00 Centro Horgen  
15.00-19.00 Centro Horgen  
Mercoledì pomeriggio visita ospedale  
16.30-18.00 Il missionario è presente nella saletta della Jugend-Heim ogni PRIMO e ULTIMO MERCOLEDÌ del mese

#### GIOVEDÌ (Don Franco)

08.00-12.00 Centro Horgen  
15.00-19.00 Centro Horgen  
Giovedì pomeriggio visita ospedale  
16.30-18.00 Il missionario è presente nella saletta della Biblioteca il PRIMO e ULTIMO GIOVEDÌ del mese

#### VENERDÌ (Don Franco)

08.00-12.00 Centro Horgen  
Venerdì mattina visita ospedale  
15.00-19.00 Centro Horgen  
Venerdì pomeriggio visita ospedale  
16.30-18.00 Il missionario è presente nel zentrum della Chiesa Cattolica (stanza nr. 4) ogni PRIMO e ULTIMO VENERDÌ del mese

#### SABATO (Don Gerardo)

09.00-11.00 Centro Adliswil

## Battesimi

Olivia Veronica di Salvatore e Turrisi Nella, Thalwil  
De Bortoli Joelle di Roberto e Romer Eveline, Horgen  
Cona Michelle di Rosario e Carratta Annarita, Richterswil  
Bagnato Dario Salvatore di Jacqueline, Richterswil  
Derro Mattia di Michelangelo e Franceschetti Monica, Wädenswil  
D'Onofrio Dylan di Giuliano e Miric Mirella, Horgen  
Paiano Giuseppe di Bruno e Attanasio Cristina, Horgen  
Votta Filiberto Ermanno di Ermanno e Pezzella Antonietta, Thalwil  
Rocca Giuseppe di Pietro e Scortegagna Maria Pia, Thalwil  
Von Buren Lara di Beat e Fresoli Tiziana, Thalwil  
Cardillo Rocco di Gerardo e Sladjana Zivanovic, Adliswil  
Rivera Kechua di Octavio Ramiro e Allegro Anna, Adliswil  
Chiappetta Lorena di Antonio e Frangella Diana, Adliswil  
Della Porta Alfonso di Rizzo Luigi e Della Porta Doris, Thalwil  
Coduti Noemi di Lucio e Navarro Virginia, Horgen  
Spaccarotella Loredana Ida di Giancarlo e Caccioppoli Claudia, Horgen  
Amodio Luca Leonardo di Massimo e Donadi Tania, Thalwil  
Toto Alessia di Raffaele e Urbinati Barbara, Oberrieden

## Matrimoni

Tenore Antonio e Maggiore Patrizia, Adliswil  
Dei Più Paolo e Guerra Daniela, Pesaro  
Pisani Luciano e Capuccio Morena, Wädenswil



a cura di Itala Rusterholz

## Werner Schmid Martello

Anche se a distanza di tempo, esprimiamo la nostra solidarietà alla carissima Laura, per la

...orte dell'amato marito, Werner, che ella ha curato e assistito con amore.

Werner Schmid è stato per 8 anni membro della Schulpflege di Thalwil e in quel periodo è stato anche un ottimo ponte di collaborazione tra la Schulpflege e la Comunità Italiana, che in quel periodo aveva enormi difficoltà nei rapporti scolastici con le autorità locali.

Werner è stato prodigo di consigli e di aiuto. Purtroppo il senso della riconoscenza viene spesso posto nel dimenticatoio. La sua scomparsa diventa occasione per esprimere il nostro GRAZIE, secondo il vecchio adagio: «Non è mai troppo tardi.» Werner è stato una personalità, brillante e impegnata in diverse attività della Comunità svizzera di Thalwil. Alla carissima Laura, il senso della nostra solidarietà al suo dolore, si esprimerà anche attraverso la celebrazione di una S. Messa che verrà celebrata domenica, 18 gennaio alle ore 18.00 nella chiesa di Thalwil alla quale tutta la Comunità e cordialmente invitata.

#### **Incontro formativo laici a Netstal (Glarus): 29 novembre 1997**

*1) Cristo come presa di coscienza nella vita!*

*2) Come cammina Cristo nella vita con noi!*

*Il cammino di ogni uomo conosce due aspetti.*

*1) Il ricevere – 2) Il dare.*

*Il ricevere è inteso come dono spirituale di Dio, che affidato all'uomo, deve essere un continuo processo di maturazione interiore.*

*2) Il dare invece è qualcosa che ci viene insegnato, e noi dobbiamo insegnarlo ad altri, perchè cristiani non si nasce, ma si diventa.*

*Quando si cammina, si va verso un obiettivo, se si cammina con altre persone, si adegua il passo con chi è accanto a noi.*

*Questo adeguarsi all'altro, sta a significare, che il cristiano se vuole essere riconosciuto tale, deve impegnarsi nella vita a camminare, e a camminare assieme al suo prossimo.*

*Come cammina Cristo con noi nella vita?*

*C'è chi cammina e ama, e chi sa di essere amato.*

*Chi sceglie di amare, sa di dover dimenticare se stesso per gli altri; chi invece sceglie di essere amato, si preoccupa solo di se stesso, rallentando, e ostacolando il disegno di Dio.*

*Scoprire se Dio vive in noi, vuol dire entrare in se stessi, solo così si riesce a scoprire la parte divina che vive in noi.*

*Un discepolo disse a Gesù: Tutti gli sforzi per raggiungere Dio, sono vani. La risposta del Maestro fù: Devi continuare a sforzarti per raggiungerla.*

*Nessuno può vedere Dio, perchè Egli è una presenza che si manifesta con dei segni, saperli*

*scoprire, coglierli e riconoscerli spetta a noi. La vita del cristiano è basata sulla fede e sulla speranza.*

*Sant'Agostino disse: Ci hai fatto per te o Signore, e troveremo riposo, solo quando saremo con Te.*

Candida Schenk

#### **Corsi di lingua e cultura italiana**

In una riunione generale del comitato Genitori Scuola di Horgen, ancora una volta è stato affrontato il tema «Corsi di lingua e cultura italiana», tema a cui hanno dato il loro contributo il Presidente dei corsi, dottor Cutolo e le insegnanti dei corsi.

Il dottor Cutolo, dopo aver dato saggio della sua ampia preparazione professionale, ha sottolineato la validità dei corsi, non solo in funzione della scoperta delle proprie radici, ma di una formazione culturale ricca e vasta: un patrimonio che tutti ci invidiano.

Non offrire ai nostri ragazzi questa possibilità di arricchimento, vuol dire non solo privarli di qualcosa che loro appartiene, ma anche offrire loro meno possibilità di un futuro migliore.

La presenza delle insegnanti:

Bruss, Sposato e Langone, è stata occasione per una carellata di informazione sui corsi in funzione.

La signora Bruss, esprimendo la sua soddisfazione per l'impegno degli alunni, ha sottolineato l'importanza di educare i ragazzi alla lettura.

L'insegnante Langone illustrando il programma, ha messo in luce i risultati scolastici diversi quando si tratta di monoclassi e pluriclassi.

L'insegnante Sposato ha sottolineato come abbia lavorato sui problemi comportamentali degli alunni. Didatticamente ci sono carenze a livello grammaticale.

Ha cercato di superare il problema con dettati e letture, invitando a utilizzare i libri disponibili, a condizione che non siano posti sottochiave.

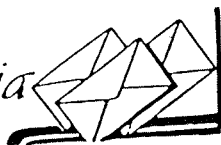
Molte domande sono state poste dai partecipanti che hanno mostrato interesse e attenzione.

Qualcuno ha anche proposto di organizzare la partecipazione degli alunni a spettacoli teatrali a Zurigo, con il permesso delle autorità scolastiche locali.

Si è passati a temi più terra, terra: bilancio e attività del Comitato Scuola.

Per quanto riguarda l'organigramma del COGES, è stato riletto a Presidente, Pintarelli Renato.

La signora Adamo, ha sostituito il signor Matriciani come revisore dei conti, affiancando il signor Delli Santi.



### I sistemi di «Welfare» nell'Europa dei 15

Reddito minimo, cure sanitarie e servizi sociali: ecco gli elementi distintivi del cosiddetto modello europeo sociale, di cui in questi giorni

fa un gran parlare. Bisogna ammettere, in primo luogo, che le prestazioni di salute e di anzianità sono predominanti nell'Unione europea. Nel 1994, oltre il 79,6% dell'insieme delle prestazioni sociali riguardavano queste due funzioni. Siamo noni in Europa, è vero, nella spesa sociale, ma non possiamo chiudere gli occhi sul fatto che, in materia di pensioni e di reversibilità, l'Italia e la Grecia, con un tasso che supera oltre il 60% del pil, sono i due Paesi che più spendono rispetto alla media comunitaria (44,2%). I sindacati italiani non negano l'evidenza e si sono per questo impegnati in una riforma la cui verifica dovrà partire dal 1998.

In altri termini, le cifre parlano da sole, ma un accordo esiste e va applicato alla lettera da chi lo ha sottoscritto: chi pretende di anticiparne tempi e contenuti s'incanala in un vicolo che difficilmente non confluirà in un conflitto aperto. Anche perchè, scorrendo altre cifre fornite da Bruxelles, l'Italia registra una spesa del 29,9% (del Pil rispetto a malattie e incidenti di lavoro) contro il 43,6% del Portogallo e il 38,8% della Germania); del 3,6% per famiglia e maternità (contro il 13,6% di Finlandia e il 13,1% dell'Irlanda); del 2,5% per la promozione dell'occupazione (contro il 16,8% della Danimarca e il 15,2% della Finlandia.

Nel complesso, la struttura della spesa sociale in Italia risulta dunque piuttosto contenuta. Parlare di riforma del Welfare trova sì disponibili i sindacati, ma i contenuti sono tutti da definire, considerata l'ottica europea. C'è chi spende più e peggio di noi. Se di costi delle pensioni vogliamo infine parlare, c'è da ricordare che all'Italia, come alla Grecia, questi derivano da un tasso di alfabetizzazione storicamente purtroppo molto basso: cominciare a lavorare fin da ragazzini lascia il segno, ovunque. Proprio a causa delle differenze culturali, storiche e politiche di ciascun Paese comunitario, i sistemi di protezione sociale sono eterogenei.

Per averne un quadro più definito, occorre rifarsi al Rapporto sulla protezione sociale in Europa presentato dalla Commissione europea. Ecco come il Rapporto delinea le differenze in base alla prestazione fornita:

- 1) Danimarca, Svezia, Finlandia: la protezione sociale rappresenta un diritto per tutti i cittadini e ogni persona ha diritto a ricevere una somma minima. Il regime di assicurazione-disoccupazione riveste un carattere volontario piuttosto che obbligatorio;
- 2) Regno Unito e Irlanda; la copertura sociale è in linea di massima universale e il controllo delle risorse è ampiamente applicato;
- 3) Germania, Austria, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo: il principio dell'assicurazione è più esteso, le prestazioni sono essenzialmente legate al reddito e dipendono maggiormente, insieme alle cure sanitarie, dal lavoro e dai contributi versati che variano in funzione delle categorie professionali;



- 4) Italia, Spagna, Portogallo e Grecia: l'adozione di regimi universali è più recente e consistono in un insieme di regimi separati, organizzati in un quadro professionale e basati sul principio dell'assicurazione, con formule di pensione variabili. Non c'è reddito minimo in tutte le circostanze.

La gestione dei sistemi di protezione sociale si rifà essenzialmente a tre modelli: quello anglosassone, in cui l'erogazione di quasi tutte le prestazioni in denaro rientra nella competenza di un solo ministero; quello scandinavo, in cui il sistema unitario è gestito in maniera più decentralizzata, dove le parti sociali partecipano alla gestione dei sistemi assicurativi nazionali e in cui l'assicurazione di disoccupazione viene gestita separatamente dagli organismi sindacali; quello continentale, in cui il sistema è frammentato in un determinato numero di regimi semiautonomi per le varie categorie professionali. Nella riunione del Comitato esecutivo della Ces di fine novembre 1996, la Confederazione ha segnalato alcune osservazioni al documento

della Commissione: tra le principali, il bilanciamento degli eventuali negativi dell'Uem con misure legislative compensative per la protezione sociale; la proposta di modalità alternative di finanziamento, come le imposte fiscali sui prodotti energetici; il rigetto della tesi «semplicitica» secondo cui un'indennità di disoccupazione disincentiverebbe i disoccupati a cercare lavoro.

(S. Candida)

### **Italiani all'estero?**

#### **tutto sommato, ben integrati**

Gli italiani all'estero mantengono forti legami con la madre patria, ma soltanto uno su cinque ha intenzione di ritornare in Italia. A tale conclusione è giunta l'indagine su «Qualità della vita e integrazione degli italiani nel mondo» curata dall'Eurispes e dall'Italuil e presenta a Roma il mese scorso. Utilizzando i dati ricavati dalle interviste ad un campione formato da 1759 individui, è risultato che l'87,3% dei connazionali all'estero mantiene rapporti costanti con la madre patria e soltanto il 12,5% dichiara il contrario. Ma soltanto il 19,7% dichiara di voler rientrare in Italia, il 33,1% è indciso al riguardo, mentre il 43,3% dichiara di voler rimanere all'estero.

All'avanzare dell'età cresce la percentuale di coloro che intendono rimanere all'estero, mentre i più indecisi sono i più giovani con il 46,2%. Notevoli differenze di comportamento si riscontrano anche suddividendo le risposte a seconda dell'occupazione degli intervistati.

I pensionati più degli altri intervistati intendono rimanere all'estero (64,1%), seguiti dalle casalinghe (52,6%), dagli imprenditori e dirigenti (30%), dai lavoratori in proprio (46%) e dai liberi professionisti (44%); spetta invece agli operai la percentuale più alta (36,6%) di coloro che hanno intenzione di tornare in Italia, mentre gli impiegati (45,4%), ed i professori (48,7%) sono i più indecisi. Se poi si guarda alle regioni di provenienza, i più desiderosi di fare ritorno in patria sono gli emigrati provenienti dal Sud dell'Italia (23,7%, contro l'11,9% del Centro ed il 17,4% del Nord). Nei paesi di accoglimento dove il tenore di vita familiare del campione risultava più alto (Australia, USA e Canada), la percentuale di coloro che intendono rimanere all'estero risulta più alta; di conseguenza l'Europa, dove si registrava la percezione di un tenore di vita piuttosto basso, risulta l'area con la più alta percentuale (37,1%) di soggetti che intendono tornare in patria.

Torna occasionalmente in Italia per motivi di lavoro soltanto il 7,3% del campione, costituito

per lo più da soggetti compresi nelle fasce di età tra i 26 e i 63 anni; per il 49,9% la motivazione principale è invece la famiglia e tra questi i più hanno dai 46 anni in su; infine il 77,6% dei campione, per lo più costituito dai giovani fino ai 25 anni, torna in Italia soprattutto per vacanza.

### **Schengen: spazio senza frontiere dal 26 ottobre**

Roma, ottobre (ASCA) - Domenica 26 ottobre segna l'ingresso dell'Italia nel club di Schengen, l'accordo intergovernativo che abolisce i controlli alle frontiere fra i Paesi firmatari. Ad oggi, la convenzione si applica a Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia, Germania, Spagna e Portogallo. All'ingresso operativo dell'Italia faranno seguito successivamente quelli di Austria e Grecia.

A ritardare la piena integrazione del nostro Paese nello spazio di Schengen era stata la mancanza di una normativa in materia di protezione dei dati di natura personale, cui si è ovviato con la legge 675/96 e l'istituzione di un ufficio del Garante presieduto da Stefano Rodotà. L'Italia aveva aderito alla Convenzione sin dal 1990, attuando gradualmente le strutture previste, a partire dal collegamento informatico con i 33 posti di frontiera esterna.

L'attuazione della intesa sarà graduale: dal 26 ottobre l'Italia entra nello spazio di Schengen per quanto riguarda gli aeroporti, mentre le frontiere marittime e terrestri diventeranno operative a partire dal marzo 1998.

In concreto, da domenica 26, i voli in partenza dagli scali italiani e diretti verso aeroporti situati in uno dei Paesi in cui opera l'accordo diventano viaggi interni, senza bisogno quindi per i viaggiatori di carta di identità o passaporto.

A servizio di questa nuova situazione sarà una grande banca dati, situata a Strassburgo, cui le singole forze di polizia dei Paesi aderenti potranno accedere. Di più, la convenzione di Schengen prevede il diritto al cosiddetto «inseguimento oltre frontiera». In altri termini, le forze di polizia di un Paese aderente a Schengen, potranno tranquillamente proseguire l'inseguimento di una persona colta in flagranza di reato se la fuga avverrà verso un altro Paese aderente, così come potranno continuare nella loro attività investigativa.

La attuazione di Schengen non esclude tuttavia la presenza di misure di controllo ai fini, ad esempio, della lotta alla droga o per ragioni fiscali.

Ognuno dei Paesi aderenti può invocare la speciale «clausola di salva guardia» ed applicare

controlli alle frontiere se ritiene minacciata la sua sicurezza. È il caso della Francia che, dal 1996, ha deciso di applicare controlli alle frontiere con il Benelux, a causa della disciplina del commercio della droga in Olanda, ritenuta troppo liberale.

Dal 26 ottobre, dunque, i viaggiatori trovano negli aeroporti tre diversi canali: cittadini extracomunitari, cittadini comunitari, Schengen. Sì, perchè l'accordo che prende il nome dalla cittadina lussemburghese in cui fu firmato, si sviluppò al di fuori del quadro istituzionale della Comunità (oggi Unione) europea, frutto di intese intergovernative orientate alla realizzazione di obiettivi previsti dai Trattati (in questo caso la libera circolazione delle persone), senza le complesse procedure comunitarie e l'esigenza di un assenso unanime da parte degli Stati membri. Vi è da rilevare, per altro, che la Conferenza Intergovernativa per la revisione dei Trattati in ambito Ue, ha deciso di incorporare il cosiddetto «acquis» di Schengen nell'ambito della Unione. In breve, con modalità ancora da definire, il meccanismo messo in piedi da alcuni verrà incorporato nelle norme comunitarie, utilizzando gli spazi consentiti dopo la conclusione ad Amsterdam della Conferenza intergovernativa.

(GAS)



**AUGURI VIVISSIMI**  
alla carissima PIVOTTO CLARA,  
che ha raggiunto il traguardo dei 90 ...  
con un brio e una disinvoltura da lasciare stupiti:

**LE PAROLE ...**

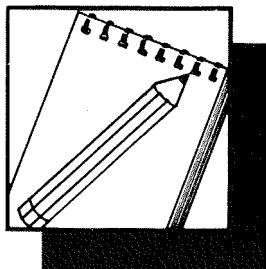
a volte ingannano  
spezzano i sentimenti  
interrompono il dialogo  
feriscono l'animo  
distruggono la sensibilità

**IL SILENZIO ...**

Regala le emozioni più intense  
i sogni, le emozioni, le illusioni  
i ricordi  
i brividi di una carezza  
uno sguardo che ti penetra dentro,  
tutto ciò che le parole  
non hanno saputo raprimere,  
regala ... quell'amore  
che le parole sovente hanno negato ...

**LA VERA VITA**

è soprattutto ... un dono d'amore.



## Strettamente personale

### Le mie esperienze nelle scuole svizzere

A cinque anni iniziò per me il lungo cammino attraverso la vita scolastica con l'entrata all'asilo. Penso che in tutte le nazioni il senso dell'asilo sia di preparare i bambini alla scuola ma non solo, due anni che servono anche per integrarsi, per fare delle amicizie ma anche per prendersi le proprie - anche se pur piccole - responsabilità. A sette anni fui mandato a scuola alla Ludretikon. A scuola tutto diventò più serio. Quando l'insegnante parlava non si poteva interromperla oppure parlare con qualcuno. Già in prima classe viene insegnata la disciplina. Ai bambini vengono fatte osservare delle regole, le quali non possono assolutamente essere violate. Di anno in anno, di classe in classe, la scuola divenne per me un'attività sempre più seria. Appena arrivato a casa, la prima cosa da fare erano i compiti, altrimenti non sarei potuto andare a giocare. Anche se il tempo era bello, sapevo che era impossibile invertire le priorità. Secondo me, con il passare degli anni, la scuola diviene sempre più la parte principale della giornata di un ragazzo. Ricordo che più o meno in quarta classe l'insegnante iniziò a fare dei dettati, i quali furono i miei primi esami. Riguardo agli esami posso dire che sia alle elementari che alle medie il giorno degli esami qui in Svizzera è solo un giorno in cui ci si veste per bene perchè vengono tutti i genitori a scuola. Ricordo che gli esami mi sembravano come uno «show» televisivo, con l'insegnante nel ruolo del presentatore, gli alunni come concorrenti e i genitori come pubblico. La fine della sesta classe è come quando un fiume raggiunge un delta. I cammini dei ragazzi si separano e qui in Svizzera secondo me questa separazione è come un timbro che si mette in fronte ad ogni alunno. Diversamente dall'Italia, in Svizzera dopo le elementari c'è una selezione in tre scuole diverse: la Sekundarschule, la Realschule e l'Oberschule. per i ragazzi molto portati per lo studio esiste l'opzione di fare l'esame d'ammissione al ginnasio.

La Sekundarschule oppure «Sek» come viene chiamata, è la classica scuola media, la quale consente all'alunno/a di poter fare l'esame per il ginnasio, dopo averla frequentata per un minimo di due anni. Nelle altre due scuole, la «Real» e la «Ober» ci vengono mandati i ragazzi i quali, secondo il sistema svizzero, non sono portati per lo studio (razzismo?).

Comunque tutte e tre le scuole durano tre anni durante i quali si fanno le prime esperienze da ragazzi. Alla fine dei tre anni ogni ragazzo/a dovrà cercarsi un posto dove fare un apprendistato oppure iscriversi ad un'altra scuola (privata).

Per quei ragazzi che invece hanno fatto il salto al ginnasio inizia tutta una nuova vita, ma non solo dal punto di vista scolastico ma anche per quello che riguarda il cammino a scuola.

Sì, perchè tutti i ginnasi sono in città. Tutti i tipi di ginnasi iniziano con tre mesi di tempo di prova. Se si passano quei tre mesi, si può restare al ginnasio, altrimenti bisogna andare alla Sekundarschule. Ci sono due tipi di ginnasio: il «Langzeitgymnasium», il quale si frequenta, se si fa l'esame dopo la sesta, e c'è il «Kurzzeitgymnasium», che si frequenta dopo la seconda o la terza Sekundarschule. Comunque per tutti e due i tipi dopo sei e mezzo resp. quattro anni e mezzo c'è l'esame di maturità, il quale è fatto da esami scritti in quattro materie, più esami orali. Una volta conseguita la maturità, l'alunno/a può iscriversi all'università.

Alla fine si può dire, che il sistema scolastico svizzero ha sia dei vantaggi che degli svantaggi.

Quello che mi piace, è che la scuola inizia relativamente tardi, il che penso sia redditizio per i bambini che sono già più grandicelli.

La parte negativa di questo sistema secondo me è la separazione in tre tipi di scuola media quando i ragazzi hanno solo dodici anni.

Secondo me a dodici anni è presto per poter già dire se un ragazzo/una ragazza è portato/a per lo studio o no. Forse in questo il sistema italiano è meglio. Comunque io mi sono trovato sempre bene.

Nicola Marra



## Cocci dell'anima

Ecco alcune poesie di una signora che si firma con lo pseudonimo di Corsini Amihan.

Esse rivelano un animo poetico che tocca il lirismo mistico.

## Vorrei scriverti

Signore, ogni sera ti parlo  
e vorrei scriverti, ogni sera,  
biglietti d'amore: mi trattiene il timore  
che sian cose da bambina.

Sento battiti d'ala in me, Signore,  
e proprio quando mi dissolvo  
nella stanchezza, bilanciando  
con malinconia le ore della giornata,  
mi vien voglia di raccontarti tutto:  
poi penso che già lo sai.

Così mi rannicchio al sicuro  
nel tuo sguardo che misura  
anche quello che mi è sfuggito  
di bene o di male e vivo  
perchè tu lo vuoi  
perchè il mio respiro  
è solo legato a Te  
e mormoro un povero grazie  
un niente –  
per il riposo che mi concedi  
nel tepore di un letto  
che molti non hanno.



## Mi hai dato la vita

Mi hai dato la vita  
non ti ho detto grazie  
mi hai dato la salute  
e mi lamentavo di niente  
mi hai dato intelligenza  
e non mi bastava mai di sapere.

Mi hai dato la Poesia  
e t'ho ringraziato  
con gioia profonda.  
Mi hai dato la fede  
ti ho benedetto  
e mi sono sentita più felice  
di un fiore tra sole e rugiada.

Mi hai dato il dolore  
ho pianto e gridato  
e poi ho capito  
che era il tuo dono più grande.  
E finalmente non ti ho detto niente:  
mi sono abbandonata in Te!



## Vi serve un poeta?

Sono io forse un poeta  
che sente bruciarsi l'anima  
di sete  
e scrive rubando minuti  
al vento,  
alla prima luce dell'alba,  
ai crepuscoli in fuga  
tra nuvole di silenzio?

Il poeta stringe nella mano  
il tempo come ala di farfalla  
che lascia sulle dita  
il pianto  
del suo volo perduto.

Il poeta accende  
fuochi nascosti  
per bruciare con pochi sarmenti  
riserve di dolore  
e cercare faville di speranza.

È un duro mestiere  
si fanno curve le spalle  
e occhi penetrati d'insonnia.  
Ma la poesia mi ha vinto:  
ditemi, vi serve un poeta?

## Avevo paura

Ricordi, Signore,  
che avevo paura:  
s'era fatto tutto buio  
e l'orizzonte s'era chiuso  
come un abisso.

Non ho guardato il mio spavento  
ho fissato in te ogni respiro.  
Non ho fatto domande, perché  
ancora prima era giunta  
la tua risposta:  
avevi preso le mie mani tese  
e vi hai aggiunto granelli di Fede.  
Mi hai sfiorato gli occhi  
ho visto la tua luce.  
Non è cambiato niente  
della mia debolezza,  
ma la tua fede mi ha sollevato  
sulle onde  
e voci di canto sono scivolato  
sulle mie lacrime.

diamo la voce  
a...

## FAMIGLIA

### Un grande traguardo: Saper ascoltare

La fase d'ascolto che succede al COGLIERE è l'ACCOGLIERE, cioè inserire le «manifestazioni», le «espressioni» del modo di essere bambino, dentro il mondo dell'adulto. Anche se ciò lo può turbare, l'adulto troverà logico dinanzi ai comportamenti inaspettati, calarsi nel bambino stesso e nella situazione che determina quei comportamenti, anziché irritarsi, scandalizzarsi o aggredire, anche se solo verbalmente.

I figli, anche da piccoli, diversi come sono uno dall'altro, non sempre corrispondono all'immagine «stereotipa» di bambino che il genitore ha, oppure alle aspettative che gli si crea nei confronti di quel figlio. Bisogna essere per lui AMBIENTE ACCOGLIENTE E FAVOREVOLE;



bisogna partire da lui per non sbagliare, accogliere il suo modo di essere, cercare di capire meglio noi stessi in relazione con lui; capire quanto il nostro modo di essere sta alla base delle sue reazioni sorprendenti e interrogarsi:



«Che cosa deve cambiare, come mentalità e disponibilità, in me genitore per non sentirmi così turbato dalla reazione di mio figlio? E che cosa comporterà per me, vivere accanto a un figlio che, crescendo turba la mia pace di adulto già costruito?»

Ed ecco subentrare a questo punto la terza fase del processo dell'ASCOLTO:

#### ELABORARE.

Elaborare, vuol dire riflettere sulla relazione che si è instaurata tra GENITORE e FIGLIO, in seguito al perturbamento dovuto alle caratteristiche nuove, emerse nella comunicazione del figlio. Riflettere per confrontarsi con i VALORI GUIDA da cui si desidera dipendere per illuminare il cammino di crescita in quel particolare momento della sua evoluzione. Bisogna così sminuzzare, rendere comprensibile al figlio, ciò che gli si vuole trasmettere, perchè si immagina che di quella luce abbia bisogno. E alla fine, la quarta fase del processo dell'ASCOLTO: RESTITUIRE.

Il genitore deve restituire, partendo dalla domanda che gli è giunta dal figlio, far passare ciò che è emerso dalla riflessione e nel mondo più favorevole, stargli vicino anche fisicamente, (COCCOLE) investirlo di quel calore umano di cui ha bisogno in quel momento e fargli percepire in tutti i modi possibili (col gesto, con lo sguardo, col timbro della voce, col sorriso ...) l'amore che nutre comunque per lui.

#### Solitudine

Ora che le giornate si accorciano e si profilano le lunghe serate, per alcuni, anche noiose, una parola sulla solitudine, fa bene.

Di solitudine, oggi come oggi ce n'è a iosa.

Specialmente nei grandi centri, dove la gente si incontra senza accorgersene, anche se si è vicini di casa, perchè nessuno guarda in faccia l'altro. Si corre solo in cerca del benessere.

Alcuni cercano la solitudine per concentrarsi meglio nella creatività, altri perchè stanno bene da soli. Negli anziani però la solitudine pesa assai.

E come pesa. Chiusi al buio non si possono affacciare alla finestra per seguire il traffico o osservare un uccellino che ha il suo nido in un albero vicino.

Ora fa anche freddo e non possono aprire la finestra.

Durante il mio ultimo soggiorno in Italia ho visitato alcuni parenti e conoscenti che vivono soli.

Ho capito che questo non è solo un problema, ma sta trasformandosi in dramma.

Pensavo che questo problema esistesse solo in Svizzera, poichè da quattro anni frequento la casa di riposo per gli anziani:

«Non mi manca nulla» dicono «poichè i figli mi fanno la spesa una volta la settimana e poi ho la televisione che mi tiene compagnia» e aggiungono, come se si vergognassero «per fortuna hanno inventato la televisione». Sono abbastanza autosufficienti per poter sbrigare le loro faccende, ma non altrettanto sufficienti per muoversi nel groviglio del traffico odierno.

Vivono allora chiusi in casa, che sarà anche una gabbia d'oro, ma sempre una gabbia.

Hanno tutte le comodità che porta il benessere, ma manca loro il calore.

Una volta c'erano le grandi famiglie. Vivevano anche tre o quattro generazioni nella stessa casa. Naturalmente c'erano anche le discordie.

È chiaro che giovani e anziani non sempre hanno lo stesso modo di pensare, ma questi piccoli scontri portavano anche un pò di calore e colore nella vita.

Perchè l'essere umano ha bisogno di scaricarsi come fa il tempo e la natura.

Ora la vita di queste persone anziane è piatta, non c'è più nessuno con cui discutere.

Quando arrivano i figli, il foglietto della spesa deve essere pronto, perchè c'è sempre premura, ci sono sempre impegni.

«Tanto tu hai la televisione che ti tiene compagnia».

Bene in vista, sopra il comò o la credenza ci sono le foto dei figli e dei nipoti o pronipoti, ma dove si trovano ora? com'è la vita di oggi?

Le attività sono moltissime e non c'è tempo da dedicare ai nonni, eppure a ben pensare sono i nonni che hanno preparato il terreno per tutto ciò che oggi essi hanno.

Spesso mi chiedo: «Che ne sarà degli anziani tra venti, trent'anni? potranno entrare, via Internet a contatto con i figli? perchè è chiaro che se oggi hanno il telefono, che spesso rimane muto, ognuno tra ventanni sarà in possesso di Internet».

Lo sviluppo tecnico mondiale porta oltretutto ciò che è gradevole e sgradevole anche il prolungamento della vita umana, ma non abbiamo imparato a gestire questo fatto, poichè siamo sempre preoccupati di far crescere il nostro benessere.

C'è da augurarsi che i giovani, domani imparino a gestirlo.

Impareranno così che quando una persona non è più attiva, non si deve metterla da parte come un ferro vecchio, perchè anche il ferro vecchio può essere riusato e può dare molto.

Dina Krauthan



a cura di Rosy Loddo

## IL BEL CANTO

### Pietro Mascagni

Nacque a Livorno il 7 dicembre 1863, figlio di un fornaio, che avrebbe voluto farne un avvocato e lo avviò perciò agli studi classici. Frequentando poi la scuola cantorum decise altrimenti.

Nel 1876 studiava composizione all'istituto musicale «Cherubini» di Livorno e nel 1882 era al conservatorio di Milano, grazie ad un assegno mensile assicuratosi dal conte di Lardarel. Allievo di Ponchielli assieme a Puccini, fu allontanato dal conservatorio per indisciplina in seguito ad un vivace scontro con il direttore, Antonio Bazzini, già celebre violinista e compositore. Si aggregò allora come maestro sostituto ad una compagnia di operette, e a Parma, per la prima volta impugnò la bacchetta per dirigere «Cuore e mano» di Lecoca.

Intanto la «Cavalleria rusticana» di Giovanni Verga, rappresentata al Carignano di Torino nel 1884, aveva dato inizio al teatro verista italiano.

ella di Mascagni fu assunta a manifesto del verismo musicale. Verga però non gradì le modifiche introdotte nel melodramma e fece causa, ottenendo un risarcimento di ben 143.000 lire, una somma notevole a quei tempi.

Ma intanto la «Cavalleria rusticana» di Mascagni era divenuta un successo mondiale. Dopo la prima viennese nel 1891, un famoso critico aveva scritto: «Un successo internazionale ha sempre delle basi concrete, la caratteristica di Mascagni è che, pur essendo profondamente italiano, è anche modernamente europeo.»

La successiva carriera di Mascagni fu condizionata dalla affermazione travolgente della sua prima opera.

Fino a ottant'anni applaudito direttore d'orchestra in concerti in Italia e all'estero, direttore del liceo musicale Rossini di Pesaro, Accademico d'Italia, si spense a Roma il 2 di agosto del 1945, con al suo attivo, oltre a numerose composizioni di vario genere, altre quattordici opere.

### «La cavalleria rusticana»

Siamo in un paese della Sicilia, alla fine dell'ottocento. I contadini si apprestano a festeggiare la Pasqua.

Giunge sulla piazza del paese il carrettiere Alfio, che ha sposato la bella Lola, mentre il suo innamorato Turiddu era soldato. Tornato a casa, Turiddu cerca di consolarsi con la giovane Santuzza, ma ancora corteggia Lola, come la ragazza racconta alla madre. Santuzza che dopo essere stata sedotta teme di essere abbandonata, affronta Turiddu, che però non si fa commuovere né dalle minacce né dalle preghiere. L'atteggiamento ironico di Lola e quello sprezzante di lui, la inducono, dopo avergli augurato «a te la mala Pasqua», a rivelare a compar Alfio, la loro relazione.

Turiddu invita gli amici a bere all'osteria della madre. Compare Alfio però rifiuta il bicchiere che gli porge.

Turiddu accetta la sfida, abbracciandolo e mordendogli l'orecchio destro. Compar Alfio va ad aspettarlo dietro l'orto.

Turiddu fingendosi ebbro, saluta la madre e le raccomanda Santuzza e va a raggiungere Alfio. La cavalleria rusticana, termina con un tragico grido: «Hanno ammazzato compare Turiddu».

## Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 1 Genn. '98

### Dal dire al fare

Pezzo teatrale di Antonio Russo

Regia: Francesco Riccio

Aiuto Regia: Rosanna Spaccarotella

### Le mie impressioni

Lontani sono i tempi, quando i freddi e umidi pomeriggi invernali venivano riscaldati dall'umana folla che, impellicciata, assisteva ai tuoi teatri. Al passato, appartengono le lacrime della gente commossa dalle toccanti storie da te scritte e presentate. Solo un leggero grattare di foglie secche sull'asfalto ricorda il coro di applausi che coronava i tuoi sforzi. Oggi, noi ultimi apasionados non ci sentiamo nemmeno più in colpa dopo le lezioni di moralismo, che i tuoi attori, dopo grandi torture, riescono a tenere in mente e scandiscono lì in lunghi monologhi. Ai bei vecchi tempi non scomodavi Pascoli, Carducci e compagnia bella. No, non siamo peggiorati noi, la comunità italiana di Wädenswil, ma citare solo un nome o un titolo non vuol dire essere colto, così come nominare Jung non vuol dire capire la psicoanalisi. E poi che disperato bisogno è mai questo? È una lenta agonia la tua, della quale noi della controparte non possiamo nemmeno rallegrarcene. La gente scappa o rinuncia e questo è indubbiamente una tendenza negativa.

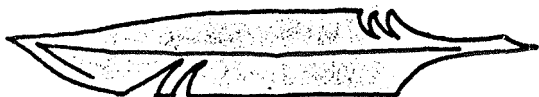
**AZB****8810 Horgen 1**

Noi siamo giovani, poco produttivi è vero, ma considerate le nostre biografie è già tanto che esistiamo ...

Vedi Antonio come crolla un vecchio credo. Dal dire al fare voleva dire, se non erro, che il vero merito consisteva nell'azione cioè nel fare. Oggi forse paga di più non fare nulla se l'alternativa è fare male, perchè fare male di questi tempi è fortemente controproducente. Comunque «Buon '98» a te e famiglia.

Lino D'Amelio

## COCCI dell'ANIMA



Poesia breve

*Io  
vorrei essere ...  
un  
girasole.*

Lino D'Amelio

## La leggenda del Panettone

Era la vigilia dell'anno di grazia 1486 e nella casa degli Sforza di Milano, nobili, prelati e plebei si preparavano per il gran cenone. Sulle tavole c'era ogni ben di Dio, mentre nelle enormi cucine del castello sforzesco si lavorava a ritmi forzati per dare gli ultimi ritocchi al principesco menù: sui fornelli i sughi si scaldavano pian piano, i fagiani finivano di indorarsi e le profumate anguille, arrivate il giorno prima dai vicini laghi, raggiungevano una perfetta cottura.

Nel forno cuoveva da ore il monumentale dolce con qui si sarebbe conclusa in letizia la cena di Natale, ma stranamente ne usciva un lieve odorino acre. Il cuoco aprì lo sportello ed esclamò desolato: «Oh Dio, il mio dolce è bruciato!» E sì, era proprio abbruciato. «Che fare ora?» pensava desolato il poveretto, prevedendo giorni amari se la cena non fosse finita con il dolce.

Il suo signore infatti era molto goloso e ormai non c'era tempo per preparare un altro dolce. Fortunatamente il suo aiuto-cuoco, un giovane sveglio e fantasioso, un certo Toni, ebbe una brillante idea.

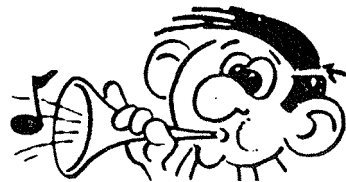
Prese dalla madia un buon pezzo della pasta di pane messa a lievitare, vi aggiunse tutti i resti canditi usati per il ripieno delle carni uvetta, cedro, qualche spezia, e ne ricavò una specie di focacciona che, dopo pochi minuti di forno caldissimo, si rivelò un profumatissimo pane-dolce.

Il successo fu tale che il cuoco generosamente lo battezzò «Pan di Toni»: nome che con il tempo divenne pan-et-tone, e anno dopo anno, perfezionata la ricetta, si convertì nel dolce per eccellenza della mensa natalizia dei milanesi, che, grazie al loro spirito commerciale sono riusciti a produrlo in quantità industriali. E oggi non vi è città o paese dell'Italia dove non giunga il pan-dolce inventato da Toni cinquecento anni fa.

Riassunto (Don Franco)

**ATTENZIONE ...! ATTENZIONE ...!**

è in arrivo il



*veglionissimo  
di  
carnevale*

**Schinzenhof – Horgen  
Sabato 21 FEBBRAIO 1998  
dalle 19.30 alle 02.00**

con una straordinaria  
produzione musicale della  
**DISCO WORLD di C. FORCHINI**